Napoli, il terzo posto non è un fallimento

Bilanci di fine stagione. Il momento più difficile, quando le competizioni volgono al termine e, come in una qualsiasi scuola, è il momento di dare un voto sia ai singoli calciatori sia all'andamento del campionato. Tra obiettivi sbandierati e false speranze, difficile che i tifosi delle varie piazze non abbiano qualcosa da recriminare e da contestare. Parlando del **Napoli**, gli azzurri sono finora terzi con la possibilità di puntare al secondo posto nelle ultime due giornate, anche se il calendario della **Roma** lascia ben poche speranze. Un passo indietro rispetto allo scorso campionato in cui i partenopei chiusero al secondo posto con 82 punti raccolti, dopo aver cullato a lungo il sogno scudetto.

Evoluzione o involuzione?

Dal punto di vista numerico, il **Napoli** versione 2016/2017 supera nettamente quello della stagione precedente. Media punti (2,22 vs 2,15) e goal fatti (86 vs 80) fanno pendere l'ago della bilancia verso il secondo **Napoli** di **Maurizio Sarri**. Il suo problema, e quello dell'Italia calcistica in generale, è proprio la presenza della **Juventus**. Si contesta spesso agli azzurri l'incapacità di vincere un trofeo quando i bianconeri si aggiudicano scudetto e Coppa Italia da due (probabilmente tre) stagioni consecutive. Pretendere che il **Napoli** competa per la vittoria della Champions League è ovviamente da folli (o sognatori), anche se nella massima competizione continentale i partenopei non hanno certamente sfigurato. Girone superato da prima in classifica ed eliminazione agli ottavi di finale per mano del **Real Madrid** finalista in due partite ben più equilibrate di quanto il 6-2 totale potrebbe far intendere. La **Roma** è distante solo un punto e questo distacco, nell'arco di un campionato, non dimostra la netta superiorità dei giallorossi. Anche negli scontri diretti le due squadre si sono divise la posta (3 a 1 per i giallorossi al San Paolo, 2 a 1 per gli azzurri all'Olimpico), sottolineando come la differenza tra un secondo e un terzo posto sia, mai come quest'anno, questione di centimetri.

Gettare le basi

Il giudizio sulla stagione del **Napoli** passerà inevitabilmente dall'esito del preliminare di Champions League. L'impressione, però, è che in questa annata si siano volute gettare le basi per un progetto a lunga durata. Lo dimostrano innanzitutto gli acquisti del mercato estivo. Ceduto il **Pipita Higuain**, la rifondazione è partita da giovani come **Zielinski** ('94), **Diawara** ('97), **Milik** ('94, assente per lunga parte della stagione) e **Rog** ('95) che, insieme al nucleo storico, garantiscono al **Napoli** un futuro solido e, soprattutto, sostenibile. Per citare un concetto caro a Sarri, il Napoli non può contare su un fatturato al livello della Juventus: è addirittura inferiore rispetto ad **Inter** e **Milan**, da anni fuori dalle competizioni europee. L'unica via per competere è quella di affidarsi al tecnico toscano, maestro nel valorizzare i talenti a disposizione costruendo un sistema di gioco ammirato ed invidiato da moltissime squadre.

Basterà per competere in tempi brevi per lo scudetto? La risposta dipende solo dalla **Juventus**. Quando l'egemonia bianconera finirà, il Napoli sarà in prima linea per lottare per il tricolore. Fino ad allora, però, è bene evitare gli isterismi e le etichette di fallimento. Difficile fare il bene della squadra con queste premesse.